

La storia Zuppi presenta "Operaicidio"

di **PAOLA NALDI** ➔ a pagina 11

Zuppi presenta *Operaicidio*, sul lavoro che uccide

Il saggio di Patucchi e Giordano domani alle 18.30 in San Filippo Neri



LA SCHEDA

"Operaicidio" di Bruno Giordano e di Marco Patucchi (Marlin Editore) sarà presentato domani da Zuppi

Luana D'Orazio è morta a 22 anni, lasciando orfano un bimbo di cinque anni, perché è stata schiacciata dagli ingranaggi di un orditoio in una fabbrica di Prato. Lorenzo Parelli invece di anni ne aveva 18 quando è rimasto vittima di un incidente in uno stabilimento di costruzioni meccaniche, proprio nel suo ultimo giorno di stage. Sono solo due nomi di una lunghissima fila di caduti sul lavoro, in una strage che non sembra avere soluzione, come raccontano il magistrato Bruno Giordano e il giornalista Marco Patucchi (che per tanti anni si è occupato di questi temi su Repubblica) nel loro libro inchiesta "Operaicidio. Perché e per chi il lavoro uccide. Le storie, le responsabilità, le riforme" (Marlin Editore). Verrà presentato domani alle 18.30 all'Oratorio di San Filippo Neri, nell'ambito della rassegna "Le voci dei libri", in un incontro a cui parteciperanno anche il cardinale Matteo Zuppi e a Giovanni Egidio, caporedattore di Repubblica Bologna. Il tema investe la cronaca ma è anche una questione di

coscienza civile, come lo stesso arcivescovo Zuppi ha sottolineato in occasione dell'ultima festa del Primo Maggio, denunciando che «ogni morte sul lavoro è una sconfitta per l'intera società». E nel libro infatti il problema viene scandagliato mettendo in fila le storie delle vittime ma anche cercando responsabilità a 360 gradi, politiche e giudiziarie. Perché quel diritto sancito dal primo articolo della nostra Costituzione, in realtà oggi è diventato uno scandalo, in una strage silente ma continua che insanguina i luoghi di lavoro: tre morti al giorno, un infortunio al minuto, lavoro sommerso escluso. È significativo come nel titolo compaia un neologismo, "Operaicidio", una parola che non esiste nonostante, si legge nelle pagine, «quotidianamente si consumi la tragedia di persone che vanno al lavoro e perdono il diritto di tornare a casa sane e salve. Uccise dal lavoro, non solo sul lavoro. Le morti di lavoro sono venti-trenta volte superiori ai casi di femmicidio, cinque volte superiori agli omicidi delle mafie, ma curiosamente non esiste una parola per descrivere una tragedia civile come questa». Il saggio denuncia la gravità della situazione ma va oltre la cronaca proponendo soluzioni per risolverla, delineando possibili interventi e riforme. — **P.N.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

